



Rassegna Stampa 18 gennaio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

DOMANI L'INCONTRO

Portualità e turismo come utilizzare i fondi

Alla Camera di commercio di Foggia

● Lo sviluppo a misura di destinazione": è il titolo del focus di co-progettazione per le imprese e la governance turistica, per l'organizzazione dell'offerta e della destinazione "Marine di Puglia", che si svolgerà domani dalle 10 alle 13 presso la Camera di Commercio di Foggia, nella Sala Consiglio. Sono invitate le imprese del settore turistico, le amministrazioni pubbliche e gli "stakeholder" locali.

È uno dei quattro workshop sulla destinazione "Marine di Puglia, nell'ambito dei fondi di perequazione 2021/2022 - in coerenza con le linee programmatiche sul Turismo dei Fondi 2019/2020" - frutto della collaborazione fra Unioncamere Puglia e le cinque camere di commercio pugliesi, con il supporto tecnico di Isnart.

Negli incontri, che si stanno svolgendo in quattro province pugliesi, si punta a consolidare e valorizzare l'attrattività dei territori, attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali.

Una strategia di sistema che dunque mira: al rafforzamento e alla qualificazione delle iniziative di promozione e sviluppo locale, dell'offerta turistica integrata, coordinata e sostenibile; a garantire una migliore esperienza di turismo; a costruire una cultura turistica della destinazione, anche in termini di impatto con la comunità locale.

L'incontro prevede i saluti del Presidente della Camera di commercio di Foggia, Gelsomino e gli interventi di Antonella Fiorilli - ISNART - "L'Osservatorio sull'economia del turismo delle Camere di Commercio: il turismo in Puglia, analisi e tendenze" e di Giovanna Tinunin - Isnart: "La destinazione Marine di Puglia" e le e le testimonianze di Andrea Zullo - Direttore del Porto turistico di Manfredonia e di Marino Masiero - Vicepresidente nazionale di Asonautica.

Verranno organizzati dei tavoli di lavoro il cui obiettivo è far emergere le reali esigenze e le necessità degli operatori del territorio e degli stakeholder turistici della destinazione.

Il declino di Manfredonia



“Il socio unico Gelsomino ha fatto valutazioni e preso decisioni errate pensando di poter vincere su tutto e tutti”

Le due sentenze sfavorevoli che condannano Gespo a pagare oltre 13 milioni di euro. Il futuro a rischio del porto turistico

di Nicola di Bari

Chi aveva previsto da parecchio tempo quanto sarebbe avvenuto a Gespo srl è l'economista sipontino Nicola di Bari, commercialista e collaboratore de L'Attacco, il quale fu financial director dell'impresa tra il 2009 e il 2013, per poi esserlo di Marina del Gargano srl dal 2012 al 2013. Ecco il suo ultimo intervento.

Lo scorso 12 dicembre 2023 il Tribunale di Foggia ha emesso la sentenza di primo grado relativa al contenzioso tra Consorzio Cooperative Costruzioni (CCC) e Gespo srl relativamente ai crediti commerciali vantati dal CCC, risalenti a luglio 2013, per la realizzazione e costruzione del porto turistico di Manfredonia, pari a nominali 5.942.280 euro, condannato la Gespo al pagamento di tali somme oltre interessi calcolati sulla base del D.lgs 231/2001.

Inoltre, la stessa sentenza condanna Gespo alle spese di lite e alle spese legali quantificate in 65.018 euro. Aggiungendo a tali somme anche gli interessi moratori, calcolati secondo il D.lgs. 231/2001 alla data odierna, le somme che Gespo deve a CCC - in qualità di capogruppo dell'ATI composta da Moteroc, Gianni Rotice srl e Antonio Rotice sas - è pari complessivamente a 11.210.126 euro, di cui gli interessi di mora ammontano complessivamente a 5.203.108 euro.

Gespo si era opposta al pagamento di tali somme contestando a CCC la buona esecuzione dei lavori e chiedendo un risarcimento dei danni per 6.000.000 euro. Qualche mese fa Gespo aveva già ha transato con l'Agenzia delle entrate altri 2.000.000 euro, per aver perso un contenzioso fiscale in tutti i gradi di giudizio a seguito di verifica della Guardia di Finanza. Per entrambi i contenziosi persi Gespo è stata assistita legalmente dall'avvocato Saverio Belviso.

Il giudice di merito di primo grado ha, da un lato, ritenuto senza alcun dubbio la certezza ed esigibilità dei crediti vantati da CCC quale capogruppo dell'ATI, riconosciuti dalla stessa Gespo attraverso tutta una serie di documentazione. Dall'altro, ha ritenuto del tutto infondate le pretese di Gespo per riconoscimento risarcimento danni per 6.000.000 euro derivanti da vizi dell'opera oggetto del contratto di appalto poiché la pretesa è stata del tutto sfornita di qualsivoglia supporto probatorio. Con queste due sentenze sfavorevoli Gespo si trova a dover pagare oltre 13 milioni di euro per imposte evase di 2 milioni di euro e per crediti e interessi di mora per oltre 11 milioni di euro.

L'effetto sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della società è devastante, con un aggravio di debiti e di costi pari a oltre 5,2 milioni di euro, non sostenibili dalla srl:

Difatti, il bilancio 2022 registra fatturati che fanno cassa per 2,2 milioni di euro e flussi di cassa in eccesso per soli 238mila euro del tutto insufficienti a ripianare una debitoria complessiva di oltre 15 milioni di euro.

L'unica soluzione per evitare la liquidazione giudiziale dell'impresa è immettere liquidità aggiuntiva da parte del socio per 13 milioni di euro, oppure accedere ad una delle procedure di composizione della crisi aziendale previste dal nuovo codice della crisi e dell'insolvenza e sperare nel buon esito.

La morale vera che arriva dalla vicenda del porto turistico di Manfredonia a gestione del socio unico - Gelsomino - è che sono state fatte valutazioni e prese decisioni del tutto errate pensando di poter "vincere" su tutto e tutti.

La situazione drammatica in cui Gespo versa attualmente potrebbe travolgere anche il resto del gruppo, essendo di fatto Gespo soggetta a direzione e coordinamento da parte di Finappula, la holding del gruppo Gelsomino. La storia e l'esperienza, purtroppo, continua a non insegnare nulla: sentirsi potenti, arroganti e al di sopra della legge porta, primo o poi, a queste conseguenze, così come pensare che affidarsi a professionisti d'importazione costituisca un valore aggiunto rispetto all'avvalersi di quelli presenti nel territorio di appartenenza.

Inoltre, aver comprato il credito che Mucafer vanta nei confronti di CCC per i lavori eseguiti aventi ad oggetto il porto turistico di Manfredonia, pari a nominali 3,4 milioni di euro, non esonera Gespo dal dover pagare il credito a CCC poiché quest'ultimo ha sempre contestato la posizione creditoria complessiva della propria consorziata Mucafer per i danni subiti e pagati a seguito del fallimento della cooperativa.

Inoltre, tutti i crediti vantati da CCC nei confronti di Gespo, pari a 5,9 milioni di euro, sono stati ceduti alla consortile Marina del Gargano, impresa che ha effettivamente realizzato i lavori, il cui liquidatore è il sottoscritto che non ha mai rinunciato alla cessione del credito a suo favore per la debitoria ancora in corso e in capo alla consortile.

Pertanto, il vero titolare del credito è Marina del Gargano ed è ad essa che CCC deve pagare le somme, una volta che le avrà riscosse da Gespo.

Ovviamente, tutti speriamo in un futuro di continuità di Gespo e del porto turistico. Sarebbe criminale pensare il contrario.

L'auspicio è che le decisioni che si andranno a prendere rispetto alle conseguenze dei due contenziosi persi tengano conto di tre principi: umiltà, competenza e passione e amore per la città, evitando di perseguire fini speculativi o, ancor peggio, ulteriori danni per la città.

I fratelli Gelsomino e il porto (foto aerea di Bruno Mondelli)





Il lavoro dei relatori durante l'incontro "Come sta il lavoro" a Bari

CGIL-CONFINDUSTRIA

In Puglia oltre il 90% dei contratti di lavoro sono precari, prevalgono settori a basso valore aggiunto



Come sta il lavoro? È la domanda alla quale hanno risposto presso la sede della Cgil Puglia, la segretaria generale del sindacato del quadrato rosso, **Giga Bucci**, e il Presidente di

Confindustria Puglia, **Sergio Fontana**. Un confronto che si è esteso all'analisi del sistema produttivo regionale, delle priorità per creare condizioni di vero sviluppo e buona occupazione, delle politiche del Governo. Per Bucci, "Bassi salari e diffuso precariato caratterizzano il mercato del lavoro italiano che analizzato con la lente pugliese presenta criticità ancora più accentuate. Oltre il 90% dei rapporti di lavoro che si attivano sono precari e prevalgono settori a basso valore aggiunto, in primis agricoltura e terziario, oltre una forte intermittenza e stagionalità che trascina ancor più verso il basso i salari. La condizione

per cui oggi si è poveri anche lavorando è diffusa e dovrebbe essere la prima emergenza che la politica dovrebbe affrontare. Invece abbiamo un Governo che taglia le risorse di sostegno ai redditi, precarizza ancor più il mercato del lavoro liberalizzando voucher, tempi determinati e somministrazione, non c'è alcuna politica di sviluppo industriale, si taglia il welfare e non si sostiene una politica di rinnovi contrattuali che provino a recuperare quell'inflazione che ha fortemente eroso i redditi da lavoro. Come possiamo affermare che il lavoro sta bene quando un terzo dei rapporti di lavoro attivati in Puglia non supera le 30 giornate? Quando la richiesta è prevalentemente per basse competenze? Non ci meravigliano poi i dati sulla povertà in Puglia: il 23% delle persone vive in condizione di povertà relativa, il 29% delle famiglie afferma di arrivare a fine mese con difficoltà e un altro 66% con qualche difficoltà. E i più penalizzati sono i giovani e le donne. Non ci si meraviglia poi dei dati sull'emigrazione, che sono preoccupanti perché tracciano un futuro di desertificazione demografica e sociale: solo nel 2022 vi sono state 30 mila cancellazioni di residenza in Puglia, verso altre regioni italiane e per 7 mila uomini e donne verso l'estero".

Quella proposta dal presidente Fontana è invece una fotografia in chiaro scuro quella dello stato di salute del mercato del lavoro in Puglia, "dove si registra il tasso più alto di occupazione al Sud. Tuttavia al positivo dato quantitativo non corrisponde un mercato del lavoro dinamico da un punto di vista qualitativo. Si tratta principalmente di occupati con una qualifica professionale medio-bassa assunti per lo più con contratti a tempo determinato. Oggi giorno perdiamo importanti quote di capitale umano: giovani competenti che preferiscono trasferirsi altrove e donne che non lavorano. Una perdita enorme di ricchezza perché il lavoro crea ricchezza, abbiamo necessità di politiche attive, diventando attrattivi per le nostre risorse umane". Per il raggiungimento di questi obiettivi per Confindustria "ci sono a disposizione ingenti risorse che dobbiamo spendere bene e in tempi brevi. Il sud non ha bisogno di reddito di cittadinanza e di assistenzialismo a vita. Con CGIL condividiamo la necessità di un lavoro sano, ben retribuito e non precario".

La strada da percorrere per la Cgil passa in primis per la contrattazione, "con il rinnovo dei contratti e un adeguamento dei salari, passa attraverso politiche fiscali che vadano nel senso della redistribuzione e non ad avvantaggiare i redditi più alti, a partire da una seria lotta all'evasione fiscale e con tassazioni mirate su rendite e speculazioni, su chi fa extra profitti. Servono investimenti per sostenere il manifatturiero, affrontare le vertenze, ma anche attrarre nuovi investimenti, compatibili dal punto di vista sociale e ambientale. Servono politiche pubbliche in grado di garantire diritti costituzionali, a partire da sanità e istruzione. A questo avrebbero dovuto servire le risorse dei fondi strutturali e del Pnr. Ma siamo di fronte a un atteggiamento sconcertante del Governo delle destre: da un lato lavorano per l'autonomia rafforzata alle regioni ricche, dall'altro accentrano potere decisionale e tagliano risorse per la coesione e il Mezzogiorno. per la buona occupazione, perché chi lavora deve poter condurre una vita dignitosa e svolgere un lavoro sicuro.

L'ALLARME DI CGIL E CONFINDUSTRIA



Poco lavoro e malpagato fuga dalla Puglia precaria

● La tradizionale conferenza stampa di inizio anno della Cgil ha visto una convergenza tra il «sindacato rosso» e Confindustria nel denunciare l'emergenza economica. Il lavoro precario e mal pagato rischia, infatti, di indurre alla fuga 8 milioni di pugliesi entro il 2080, cioè due volte la popolazione regionale. Un esodo vero e proprio. Con toni e sfumature diversi, Giga Bucci (Cgil) e Sergio Fontana (Confindustria) hanno posto l'accento sulle criticità del sistema.

FORMICOLA A PAGINA 4 >>

Fuga dalla Puglia precaria

Cgil e Confindustria contro sottoccupazione e redditi da fame

BUCCI

«Le urgenze sono rinnovo dei contratti e adeguamento dei salari»

FONTANA

«Mi piace vedere il bicchiere mezzo pieno ma il reddito lo dà solo il lavoro»

CARMELA FORMICOLA

● **BARI.** Nel 2080 mancheranno 8 milioni di pugliesi. Cioè la Puglia sarà sparita non una volta ma ben due. Il futuro spaventa. Le previsioni sono le più fosche, qua-

lora non si riesca ad arginare l'emorragia di cervelli e talenti che ha preso una pericolosa curva in salita.

Ma perché i pugliesi scappano (come d'altronde i lucani e la gran parte dei giovani del Sud Italia)?

Perché non hanno un lavoro. O non hanno il lavoro che sognavano e per il quale hanno studiato. O hanno un lavoro ma è pagato poco. O hanno un lavoro così precario che forse è meglio andare a cercar fortuna altrove.

Così, se domandate alla segretaria generale della Cgil Puglia Gigia Bucci: come sta il lavoro? Vi risponderà: male, malissimo. Purtroppo risponde alla stessa maniera, per percorsi diversi e con sfumature diverse, anche il presidente di [Confindustria Puglia](#) [Sergio Fontana](#).

Strano veder ragionare insieme il rappresentante degli industriali e la leader sindacale, ma queste catalogazioni novecentesche alla *Peppone e don Camillo* sono acqua passata, stante la drammatica situazione del lavoro che spaventa sindacato e Confindustria in egual misura. Ed ecco perché alla consueta conferenza stampa di inizio anno della Cgil (moderata dal giornalista Michele Mascellaro), Fontana è più di un ospite, è il testimone dell'altra faccia della medaglia.

Ma vediamo i numeri del dramma. Un terzo dei rapporti di lavoro attivati in Puglia non supera le 30 giornate. Significa che sì, ho trovato un lavoro, ma che dopo nemmeno un mese sto di nuovo a spasso. E ancora: il 23% delle persone vive in condizione di povertà re-

lativa, il 29% delle famiglie afferma di arrivare a fine mese con difficoltà e un altro 66% con qualche difficoltà. I più penalizzati sono i giovani e le donne. E ancora: solo nel 2022 sono state 30 mila le cancellazioni di residenza in Puglia, la gran parte verso altre regioni italiane, in 7 mila hanno scelto l'estero. Cioè torniamo alla spada di Damocle, allo spettro incombente della desertificazione territoriale, sociale, umana.

Dunque? Gigia Bucci è arrabbiata: «La condizione per cui oggi si è poveri anche lavorando è diffusa e dovrebbe essere la prima emergenza che la politica dovrebbe affrontare». La segretaria Cgil è dura contro quel governo che «alimenta la precarietà, rilancia i contratti a termine, rispolvera perfino i voucher, porta avanti una misura scellerata come l'autonomia differenziata». E in un periodo buio, come la riemersione dalla pandemia, quello stesso governo si è preoccupato - ricorda Bucci - di avviare una feroce battaglia contro il Reddito di cittadinanza, che certo avrebbe avuto bisogno di aggiustamenti ma nel frattempo la sua assenza ha riconsegnato decine e decine di persone alla mafia, all'usura, all'illegalità.

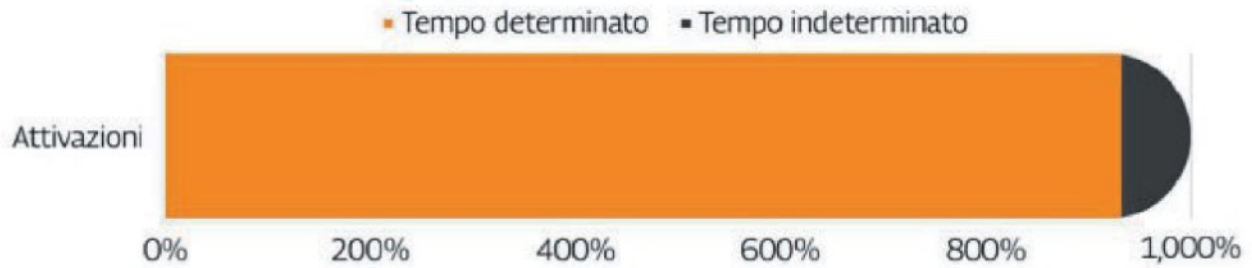
«Il reddito lo dà solo il lavoro», sentenza Fontana che per questo invoca politiche attive per debel-

lare quella precarietà che danneggia anche le aziende. La fuga dei cervelli? Il presidente di Confindustria si sofferma in particolare sulle donne, più precarie dei precari, e sulle «nostre» colpe. «Essere donna a Bari è più difficile che esserlo a Bologna, perché a Bologna ho asili nido, servizi, trasporti efficienti, a Bari no».

[Sergio Fontana](#) si dice comunque ottimista («mi piace vedere il bicchiere mezzo pieno») ma non può non bacchettare un sistema che rende difficile la vita degli imprenditori. Un esempio? «L'inefficienza delle aree portuali. Rotterdam ed Amburgo sono all'avanguardia, eppure non hanno la nostra ottima posizione, ma lì nessuno si prende giorni di malattia in concomitanza della finale di Champions e si lavora anche il giorno di Natale». Burocrazia, cattive abitudini. E ora un'altra trave all'orizzonte per gli imprenditori: la crisi di Suez. «Saremo colpiti tutti - avverte il presidente degli industriali - aziende e famiglie, per effetto del rincaro dei prezzi».

Vie d'uscita? «Ci sono a disposizione ingenti risorse che dobbiamo spendere bene e in tempi brevi», suggerisce [Sergio Fontana](#). Gigia Bucci rilancia invece l'urgenza del «rinnovo dei contratti», la base, la cornice dei diritti, l'«adeguamento dei salari». la fine dei «contratti pirata».

Tipologia rapporti di lavoro attivati nei primi sei mesi del 2023



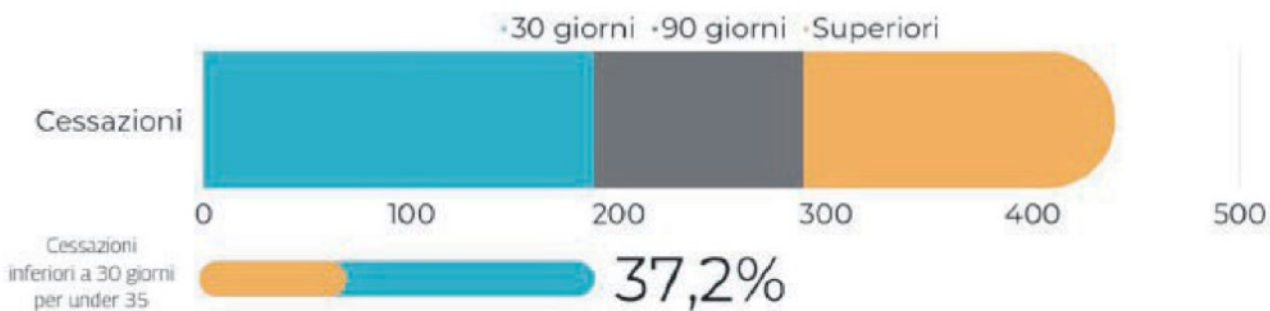
I rapporti di lavoro attivati sono stati 592mila. Solo il 6,9% erano rapporti a tempo indeterminato, il resto contratti a tempo determinato o altre forme precarie.

Composizione dei rapporti di lavoro attivati nei primi sei mesi del 2023



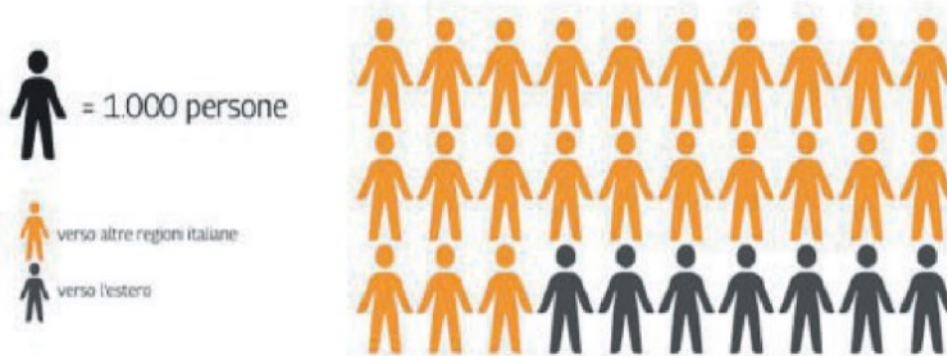
Il 40% delle attivazioni ha interessato le donne, il 37% gli under 34.

Durata dei rapporti di lavoro cessati nei primi sei mesi del 2023



Dei 440mila rapporti terminati, per 188mila la durata era inferiore a 30 giorni. Altri 101mila non superavano i 90 giorni. Nella prima fascia ben 70mila rapporti di lavoro cessati interessavano under 34. Il 23,5% degli occupati a tempo determinato in Puglia lo è almeno da 5 anni.

Persone che hanno spostato la propria residenza dalla Puglia nel 2022



Dalla Puglia sono andate via, cancellando la propria residenza, quasi 30mila persona, circa 7mila all'estero, le altre in regioni italiane.



Turismo, la grande sfida dell'Italia per il primato



Forum internazionale. Da sinistra Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore, e Daniela Santanchè, ministro del Turismo

Il Forum di Genova. Santanchè: «A Firenze il G7 del turismo. Andiamo verso la proroga della detassazione di straordinari e lavoro notturno»

Enrico Netti

Far crescere la spesa e le ricadute sul territorio, aumentare la durata media del soggiorno, allungare i mesi d'attività degli alberghi, affrontare il nodo dell'overtourism, migliorare la sostenibilità, l'uso delle piattaforme digitali, l'enogastronomia, i borghi e il territorio. Sono alcuni dei temi affrontati ieri durante la prima tappa del Forum internazionale del turismo italiano organizzato a Genova dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Regione Liguria e come main partner Ferrovie dello Stato. Era presente Daniela Santanchè, ministro del Turismo, che ha illustrato i risultati ottenuti dall'industria dell'ospitalità nel 2023, anno record per il settore. L'evento è stato seguito da oltre 1.200 partecipanti tra i presenti a Genova e online.

«Il turismo è un settore strategico per il nostro Paese ed è una delle forze trainanti dell'Italia - ha detto Edoardo Garrone, presidente Gruppo 24 Ore aprendo i lavori -. È fondamentale il gioco di squadra fra tutte le realtà coinvolte». Dopo i saluti istituzionali di Giovanni Toti, presidente Regione

1.200

AL FORUM

Sono stati oltre mille e duecento i partecipanti al Forum internazionale del Turismo ieri a Genova

Molto positivo il bilancio del 2023, con 445 milioni di presenze e un aumento della spesa dell'8%

Liguria e Marco Bucci, sindaco di Genova il palco del Forum ha ospitato Daniela Santanchè, ministro del Turismo intervistata da Fabio Tamburini, direttore del Sole 24 Ore. Il ministro ha anticipato le priorità: la destagionalizzazione, l'aumento dei grandi eventi sportivi e delle fiere che generano importanti ricadute sul territorio grazie al seguito di turisti alto-spendenti, la formazione del personale. «Nel 2024, dobbiamo lavorare per destagionalizzare il turismo non di avere ticket per entrare nelle città d'arte e non si può più pensare di riempire gli alberghi solo ad agosto - avverte il ministro che rimarca i risultati record ottenuti nel 2023 -. Ci sono stati 445 milioni di presenze, è stato speso l'8% in più e la durata del soggiorno medio si è allungata di un giorno rispetto al 2022». Cresce l'im-

nel turismo con 21 milioni di euro già a disposizione e lavorare sulla formazione del personale che ora manca» dice il ministro. Più formazione e migliori salari con la detassazione degli straordinari e del lavoro notturno che terminerà alla fine di giugno. «Sono molto fiduciosa che riusciremo a fare una proroga» conclude il ministro.

Durante la successiva tavola rotonda Marina Lalli, presidente di Federturismo-Confindustria, ha posto l'accento sul ruolo degli imprenditori turistici «nel creare destinazioni che esaltano le specificità del territorio dal punto di vista culturale e per la bellezza naturalistica». Negli ultimi anni si è assistito all'evoluzione della domanda fatta di break più o meno brevi. «Turismo e trasporti vanno a braccetto e la fortuna di una destinazione dipende dall'efficacia dei trasporti - ha aggiunto Lalli -. Per destagionalizzare serve una rete efficace di trasporti».

Il viaggio può diventare anche una esperienza turistica da raccontare se vissuta a bordo di un treno speciale o storico. Al turista del Far East si può offrire l'emozione di «attraversare le Cinque Terre a bordo di un vagone panoramico - spiega Luigi Cantamessa, ad Treni turistici italiani e direttore generale Fondazione FS italiane -. Da maggio potrebbe esserci un treno di lusso che da Milano attraverserà la Riviera ligure e termini la corsa a Marsiglia o Avignone».

Il viaggiare slow viene apprezzato dalla clientela alto-spendente, che alloggia in hotel 5 stelle e sceglie le migliori specialità dell'enogastronomia tricolore. «Dobbiamo incoraggiare il turismo di lusso con una ricettività adeguata - ricorda Ivana Jelinic, presidente e Ceo Enit -. C'è la necessità di un turismo di qualità e capacità di spesa, per lasciare ricchezza sul territorio. Il tema della sostenibilità sarà motivo di scelta di una destinazione rispetto ad un'altra in futuro». La presidente dell'Enit chiede anche un cambio di paradigma. «Siamo un Paese scelto da persone mature e invece ci dobbiamo aprire anche ai giovani. I brasiliani stanno crescendo molto e scelgono vacanze più lunghe. Poi ci sono mercati che ancora non solo rilevanti e che invece cresceranno, come Corea del Sud, Vietnam e Indonesia».

Il marketing ha un ruolo chiave per creare interesse verso una destinazione. «La fama di un brand non basta più perché la parte esperienziale sta diventando sempre più importante ed è fondamentale creare engagement prima che l'esperienza avvenga» aggiunge Bruno Bertelli, Global Cco of Publicis Worldwide.

C'è poi l'elemento enogastrono-

Protagonisti del Forum



LUIGI CANTAMESSA
Ad Treni turistici italiani



NUOVI PROGETTI

Il turismo merita di avere maggiore sensibilità nel settore delle ferrovie



IGINIO MASSARI
Maestro di alta pasticceria



LA FORMULA

Chi arriva a vendere il territorio vende anche esperienze di cibo e turismo



MARINA LALLI
Presidente Federturismo Confindustria



MOBILITÀ

Viviamo di tanti viaggi brevi, dobbiamo rendere efficienti le reti di trasporto e mobilità



MARIO ZANETTI
Ad di Costa Crociere



LE CROCIERE

Serve una pianificazione su più tavoli per gestire i flussi dei crocieristi



BRUNO BERTELLI
Global Cco Publicis Worldwide



L'EFFETTO MARCHIO

Per promuovere un Paese occorre trattarlo come se fosse un brand



GIOVANNI TOTI
Presidente Regione Liguria



CAMBIO DI PASSO

L'industria turistica non è più figlia di un dio minore ma elemento trainante del Paese



MARIA CARMELA COLAIACOVO
Presidente Confindustria Alberghi



NON BASTANO LE RISORSE

Stanziate 600 milioni ma le richieste per ristrutturare gli hotel sono state per 2,4 miliardi



MAURIZIO ROSSINI
Ceo di Trentino Marketing



LAVORARE TUTTO L'ANNO

Far crescere i nuovi prodotti turistici per un'offerta lunga, senza stop stagionali



IVANA JELINIC
Presidente e Ceo di Enit



I GIOVANI

Siamo un Paese scelto da persone mature, invece ci dobbiamo aprire ai giovani



MARCO BUCCI
Sindaco di Genova



PILASTRO DELL'ECONOMIA

Genova oggi vede il turismo come uno dei pilastri dell'economia



MARINA STELLA
Dir. generale Confindustria Nautica



IL PRIMATO ITALIANO

La nautica italiana è leader nel mondo, bene la legge per il Made in Italy



IVAN DROGO INGLESE
Pres. Stati generali Patrimonio italiano



TURISMO DELLE RADICI

Rendere stabile il flusso degli arrivi dei discendenti degli emigrati italiani

La Liguria regione all'avanguardia per l'integrazione tra i vari comparti

Il modello

Raoul de Forcade

La Liguria, peraltro, è un po' più avanti del resto dell'Italia quanto a integrazione fra mondo del turismo, settore alberghiero, spiagge, musei, nautica da diporto e outdoor, con le piste ciclabili».

flussi turistici - ha affermato - anche quelli che riguardano il mondo crocieristico; e dobbiamo farlo attraverso la pianificazione su tavoli diversi». Sempre in tema di sostenibilità, ha poi ricordato che Costa

portanza dell'industria dell'ospitalità e quest'anno «è la prima volta che nel G7 c'è anche il turismo, ed è un'innovazione di questo Governo. Il G7 si terrà il 13, 14 e 15 novembre in Toscana. Lo faremo a Firenze perché non si può non farlo lì, ma stiamo organizzando anche altre opportunità come i treni storici, ne prevediamo uno a vapore che possa andare anche in luoghi come le Crete senesi», continua Daniela Santanchè. Per quanto riguarda la formazione «faremo il liceo Made in Italy e potenziemo gli istituti tecnici. La mia grande ambizione è tra 4 anni lanciare la Scuola di eccellenza

ma che spinge alla scoperta dei territori della Penisola, terra di specialità Docg, Doce Igp. «Chi vende il territorio vende esperienze di cibo e turismo», ricorda Iginio Massari, maestro dell'alta pasticceria che candida il tiramisù come il dolce che servirebbe durante il prossimo G7. «È il dolce più conosciuto nel mondo ed è il dolce della famiglia italiana».

La seconda tappa del Forum Internazionale del Turismo Italiano organizzato dal Sole 24 Ore si terrà il 12 febbraio a Matera presso la Casa Cava in via Via San Pietro Barisano 47.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il turismo in Liguria nel 2023 è cresciuto del 4% rispetto all'anno d'oro del 2022, un risultato francamente insperabile, trainato soprattutto dai turisti stranieri». È quanto ha sottolineato il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, ieri al Forum Internazionale del turismo italiano. «Oggi certifichiamo - ha aggiunto - che l'industria turistica non è più figlia di un dio minore nell'equilibrio dello sviluppo economico del Paese, ma è un elemento trainante del benessere e della crescita del Paese.

Sulla stessa linea il sindaco di Genova, Marco Bucci, secondo cui il capoluogo ligure «non è solo una città turistica ma guarda al turismo come uno dei pilastri dell'economia. Siamo riusciti a far sì che Genova e la Liguria siano percepite come ospitali, a dispetto della fama di chiusura verso l'esterno che hanno i liguri». Ma se è vero che i flussi turistici sul territorio della Liguria aumentano, si manifesta anche la necessità di governarli al meglio, per renderli più sostenibili. Lo ha chiarito Mario Zanetti, ad di Costa Crociere: «Bisogna saper gestire i

e «l'unica azienda a usare il treno per portare i crocieristi dal porto di Civitavecchia a Roma».

Per quanto riguarda il turismo nautico, «nel 2024 il comparto italiano - ha spiegato Marina Stella, direttore generale di Confindustria nautica - sarà caratterizzato da due velocità: i superyacht hanno un orderbook che va fino al 2026, mentre la nautica "sociale", con dimensioni più contenute, è un po' più in sofferenza. Tuttavia il Governo, anche con la legge *Made in Italy*, si sta muovendo in sostegno del settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi edili ridotti istanze entro il 15 maggio

Agevolazioni

Interessato il periodo di paga gennaio-dicembre 2023 dei lavoratori a 40 ore

Operativa la riduzione contributiva in favore delle imprese edili e riferita al 2023. Con la circolare 13/2024, infatti, Inps ha fornito le istruzioni per l'applicazione dell'agevolazione dopo la recente pubblicazione del decreto 13 dicembre 2023 del ministero del Lavoro che ha confermato, anche per l'anno appena concluso, la riduzione nella misura dell'11,50 per cento.

L'agevolazione riguarda i datori di lavoro del settore industria con i codici statistici contributivi da 11301 a 11305 e quelli del settore artigiano con codici da 41301 a 41305, e codici Ateco2007 da 412000 a 439909. La riduzione dei contributi dovuti all'11,50% vale per le assicurazioni sociali diverse da quella pensionistica, escluso lo 0,30% destinato ai fondi interprofessionali per la formazione continua, e per gli operai con contratto di 40 ore a settimana. Inoltre non è cumulabile con altre agevolazioni contributive riguardanti gli stessi lavorato-

ri, quali i bonus under 30 e 36.

È anche necessario essere in regola con i contributi, rispettare le disposizioni sulla retribuzione minima imponibile e non avere riportato condanne passate in giudizio relative a salute e sicurezza sul lavoro nel quinquennio precedente l'applicazione dell'agevolazione.

Il beneficio riguarda i periodi di paga da gennaio a dicembre 2023 e la richiesta per fruirne deve essere inviata all'Inps, entro il 15 maggio 2024, in modalità telematica con il modulo "Rid-edil" disponibile nel cassetto previdenziale. La gestione automatizzata delle richieste avviene in un giorno e, in caso di esito positivo, viene attribuito il codice di autorizzazione 7N per il periodo gennaio-aprile 2024. La fruizione deve avvenire tramite i flussi uniemens relativi alla competenza fino al prossimo mese di aprile (quindi l'ultimo flusso si invia entro maggio, con versamento di quanto dovuto entro il 16 dello stesso mese).

In caso di attività sospese o cessate, occorre inviare una richiesta tramite cassetto previdenziale e si riceve autorizzazione relativa all'ultimo mese di attività. La fruizione avviene tramite la procedura di regolarizzazione contributiva.

—N.T.

Comunità energetiche: in arrivo le regole operative per l'accesso ai benefici

Rinnovabili

Pichetto Fratin: «Puntiamo a favorire la più ampia partecipazione alla misura»

ROMA

Sono in arrivo le regole operative per l'accesso ai benefici previsti dal decreto sulle comunità energetiche rinnovabili (Cer), le quali, «una volta pubblicato il provvedimento in Gazzetta, a valle della registrazione della Corte dei conti, conterranno nel dettaglio tutti i requisiti che le configurazioni dovranno soddisfare». A precisare la tabella di marcia del decreto approvato a fine novembre dalla Commissione Europea è stato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, nel corso di un question time alla Camera: «Lo scopo - ha precisato - è favorire la più ampia

sati a far nascere una Cer.

Quanto ai prossimi step, come ha ricordato ieri anche Pichetto Fratin, il decreto è allo stato, in fase di analisi (controllo preventivo) da parte della Corte dei conti e si attende a breve l'esito della valutazione. Come si ricorderà, il provvedimento introduce due misure: da un lato, un intervento generale di incentivazione per chi si associa nelle comunità energetiche con una premialità per l'autoconsumo e tariffe distinte per fasce di potenza; dall'altro, uno stanziamento del Pnrr di 2 miliardi e 200 milioni per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di comuni fino a 5 mila abitanti. I destinatari del decreto possono essere le piccole e medie imprese, i condomini, ma anche gruppi di cittadini, associazioni, cooperative, enti locali e religiosi. Passaggio iniziale per la realizzazione di una Cer, dopo l'individuazione dell'area in cui realizzare l'impianto e della cabina primaria, è l'atto costitutivo del sodalizio che dovrà avere come oggetto sociale prevalente i benefici ambientali, economici e sociali che ne potranno derivare.

«Le comunità energetiche rinnovabili sono una risposta politica alle richieste della società, non il frutto di iniziative di mercato: è questa, a mio avviso, la chiave di lettura per l'avvio di Cer funzionali - è il commento di Claudio Vivani, partner dello studio



GILBERTO PICHETTO FRATIN

È il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

partecipazione alla misura. Le regole

riportano, altresì, i moduli precompilati al fine di facilitare la presentazione delle domande».

Pichetto Fratin ha poi rimarcato la volontà del ministero «di promuovere la più adeguata ed efficace informazione sulle opportunità derivanti dalle Cer, attraverso una serie di iniziative di comunicazione, a partire dalla pubblicazione on line sul sito del Mase di faq sui temi riguardanti il decreto». Saranno poi previsti, ha chiarito ancora il ministro, una serie di incontri su tutto il territorio nazionale incentrati sulle Cer nonché la diffusione di informazioni utili sui canali web e social del ministero. Il ministro ha poi aggiunto che tali attività rientrano tra gli obiettivi previsti da una specifica misura del Pnrr (“Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali”) e che, anche in occasione delle fiere e delle manifestazioni sui temi dell’energia e dell’ambiente, si predisporranno attività formative e divulgative per coinvolgere tutti coloro che sono interes-

legale Renna & Vivani -. Le Cer, per la prima volta nel nostro Paese, consentono ai cittadini di avere un controllo diretto delle proprie risorse energetiche e rappresentano un punto di partenza verso progetti di più grande scala». Il riferimento di Vivani è a quanto accade oltreconfine. «Molti autori, specie in Germania, hanno posto particolare attenzione al fenomeno della transizione energetica, ipotizzando varie forme di partecipazione collettiva alla produzione di energia - prosegue -. Proprio in relazione a questo aspetto, taluni studiosi hanno ideato la creazione di una Carta dei diritti energetici (“Energy Bill of Rights”), per l’appunto, rappresentativa di una “democrazia energetica”, che è oggetto di dibattito internazionale». Come dire, insomma, che le Cer schiudono nuovi scenari per una produzione e gestione condivisa delle risorse energetiche.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA